



*Omelia nella Solennità dell'Epifania del Signore
Consacrazione di Ivana Debernardi nell'Ordo Virginum*

Cattedrale, 6 gennaio 2018

[Riferimento Letture: Is 60,1-6 | Ef 3,2-3a.5-6 | Mt 2,1-12]

all'inizio

Cari fratelli e sorelle, il Signore ci accoglie in questa solennità dell'Epifania, manifestazione al mondo del suo Figlio fatto uomo per la nostra salvezza.

Ci accogliamo anche noi fraternamente gli uni gli altri. Con calore e affetto accogliamo Ivana che oggi viene consacrata a Dio a servizio della nostra Chiesa diocesana. Assieme a Lei e per Lei ringraziamo e preghiamo il Signore. Con Lei accogliamo la sua famiglia, la comunità nella quale svolge il suo servizio, don Paolo Ripa di Meana che cura la formazione delle candidate all'*Ordo Virginum*, amici e amiche di Ivana che l'hanno raggiunta da diverse parti, in particolare le *Soeurs de Saint-André* dalla Francia, le sorelle che rappresentano la *Fraternitat Santa Maria de Togores* dalla Catalogna e alcune consacrate dell'*Ordo Virginum* delle Diocesi di Torino e di Ivrea. Assieme a Lei vogliamo affidare al Signore il mondo della scuola nel quale ha scelto di lavorare testimoniando con semplicità evangelica la sua fede e la sua consacrazione verginale. Assieme a Lei vogliamo affidare i ragazzi e i giovani in mezzo ai quali ogni giorno svolge il suo ministero ecclesiale e che sono qui numerosi ad accompagnarla.

all'omelia

Carissimi,

il nostro Dio è un Dio che sorprende. Ha sorpreso Erode, i sacerdoti e gli scribi, uomini potenti e saggi del suo popolo, mandando la stella ai magi, estranei alle attese di Israele. Ha sorpreso gli stessi magi che, alla ricerca del gran Re, si trovano di fronte un povero bambino, volto umano dell'imprevedibile onnipotenza di Dio e della sua tenerezza.

Sorprende anche noi chiamando una giovane donna a consacrare a Lui la sua verginità, scegliendo Gesù come il tutto della sua vita, amico e unico sposo. Ci sorprende davvero, perché è una prospettiva lontana da ciò che viene quotidianamente indicato come strada della felicità. Onestamente, ci provoca, tutti: la nostra cultura ci porta a dire: «io sono per me»; Ivana invece dirà: «Signore, io sono tutta per Te, solo per Te!».

Questa distanza tra quanto oggi qui si compie e il pensiero del mondo è bene espressa da Benedetto XVI quando esortava un gruppo di consacrate nell'*Ordo Virginum* a: «crescere di giorno in giorno nella comprensione di un carisma tanto luminoso e fecondo agli occhi della fede, quanto oscuro e inutile a quelli del mondo» (*Discorso*, 15 maggio 2008). Sarà la vita di Ivana in mezzo a noi ad aiutarci a comprendere questo dono che Dio fa alla nostra Chiesa, ad apprezzarlo e a farlo fruttificare. La sua testimonianza ci aiuterà tutti, voi giovani in particolare, a cogliere la bellezza della vita come vocazione. Vocazione vuol dire imparare prima ad orientare e poi a realizzare con fedeltà la nostra esistenza in dialogo con Dio, secondo il progetto del suo amore su di noi. Dio non ci cala addosso un futuro preconstituito, ma desidera essere al nostro fianco con la luce della sua Parola e la forza del suo Spirito per costruire assieme a noi la nostra vita nella grazia del matrimonio cristiano, del mistero ordinato dei sacerdoti e dei diaconi, della vita consacrata.

Carissima Ivana, a te vorrei consegnare tre verbi, risuonati in questo tempo di Natale e anche nella Parola di oggi: *vedere, custodire, annunciare*.

Vedere.

Mon Créateur et Seigneur souverain, Tu m'as créé pour te louer! Fais-moi la grâce maintenant de te chanter haute louange.

Poniti alla scuola dei pastori e dei magi. Gli uni e gli altri si mettono in cammino per vedere Gesù. Al di là dello spazio percorso, il loro è un cammino interiore fatto di fede e di ricerca.

La tua consacrazione ti pone in stato permanente di pellegrinaggio: non punto di arrivo di un cammino spirituale, ma pungolo d'amore che ti spinge alla ricerca del volto del Signore, nell'attesa della sua visita, sicura e pur sempre inattesa. Non dimenticare che questo cammino, da vivere con intensità sulla terra, ha però la sua meta nei cieli, e la sua sorgente in Dio stesso, in quella parola che Lui ti ha rivolto un giorno e che solo tu consoci. Quella parola ha acceso una stella che ti ha guidato e oggi ti conduce ai piedi di Gesù per prostrarti e adorarlo con tutta te stessa, donandogli ciò che hai di più prezioso e bello, la tua capacità di amare e di fare famiglia. Rinunci ad amare un uomo e a costruire con lui una famiglia, per amare Gesù di amore indiviso e prenderti cura della sua famiglia che è la Chiesa.

Non dimenticare la stella! Solo quella luce spiega la tua gioia di oggi: *Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima*. Possa tu ritrovarla ogni volta che la strada si farà difficile o ti sembrerà senza luce.

Custodire.

Mon Créateur et Seigneur souverain, Tu m'as créé pour ton amour! Fais-moi la grâce maintenant de me tenir dans ton alliance.

È per te sinonimo di rimanere *in* e *con* Gesù, come i due discepoli che un giorno - *erano circa le quattro del pomeriggio* - lasciarono Giovanni il Battista per andare dietro a Lui e rimanere con Lui (cfr Gv 1, 35-39). La fedeltà che oggi prometti, e che porterai al dito con l'anello che tra poco di consegnerò, è proprio questa stabilità nell'amore nuziale dell'unico sposo, Nostro Signore Gesù Cristo. Egli occuperà pensieri e cuore fino all'ultimo giorno della tua vita. Proprio questa fedeltà da accogliere, da scegliere e da vivere ogni giorno non ti allontanerà dal popolo di Dio, anzi ti metterà in profonda sintonia con gli sposi cristiani che saranno così presenti nella tua preghiera e godranno della tua vicinanza e della tua amicizia.

Custodirai l'unione con Gesù nutrendoti del suo Corpo, la fortificherai con il digiuno e la penitenza, la alimenterai con la meditazione orante della Parola, con l'assidua preghiera e con le opere di misericordia. Ti occuperai delle cose del Signore e la tua vita sarà nascosta con Cristo in Dio. I tempi di silenzio e di santa solitudine saranno cardini portanti della tua consacrazione.

Annunciare.

Mon Créateur et Seigneur souverain, Tu m'as créé pour te servir! Fais-moi la grâce maintenant de m'engager à ton service.

Cara Ivana, il Signore ti chiama per unirti strettamente *sa sé*, ma non separandoti da noi, anzi mettendoti al servizio della Chiesa e dell'umanità. Per questo motivo mette nel tuo cuore il

desiderio ardente di lavorare con entusiasmo e senza stanchezze perché cresca il Regno di Dio e possa rinnovarsi il mondo nello spirito del Vangelo.

Vivrai la tua testimonianza senza alcun cambiamento esteriore, rimanendo nel tuo contesto di vita e di lavoro. Proprio l'unione con Cristo ti aprirà sempre di più a comunicare con i fratelli e le sorelle che troverai lungo la tua strada e che in questo modo, con semplicità discreta, il Signore ti affiderà di volta in volta e che Lui stesso visiterà prima di te e assieme a te. Qui, nell'ordinario quotidiano di una vita ordinaria, si radica la tua missione di portare Cristo a tanti fratelli e sorelle e di portare a Lui le loro gioie e sofferenze, le loro attese e speranze, le loro domande ed angosce. Il primo movimento ti chiede coraggio apostolico, *dolcezza e rispetto, ... retta coscienza*, (1 Pt 3, 16). Il secondo movimento ti chiede innanzitutto preghiera. Nella tua intercessione tutti dovranno trovare posto: chi si è allontanato dal Signore, i poveri, gli ammalati, chi patisce solitudine, tradimento, esclusione. La preghiera di intercessione aprirà cuore e mani alla misericordia e ti farà diventare madre nello spirito perché coopererai con il Padre perché tanti suoi figli siano generati o rigenerati alla vita di grazia.

La tua testimonianza avrà il respiro della Diocesi, perché il Signore, al quale ti doni, ti dona a questa Chiesa locale e ti dona questa Chiesa locale. Essa, con le sue luci e le sue ombre, con i suoi santi, con le sue tradizioni, con le sue risorse e le sue povertà è il luogo della tua santificazione e il campo della tua missione. Solo imparando a respirare sempre più con lei potrai aprirti autenticamente alla Chiesa universale e al mondo intero, come vuole la preghiera liturgica che oggi ti affido come un compito affinché risuoni senza interruzione nel tuo cuore e sulle tue labbra.

Concludo augurandoti di guardare a Maria che con il suo *sì* ha realizzato per prima il desiderio di donare a Dio tutto il proprio essere. Che tu possa seguire il suo luminoso esempio ed essere come Lei vergine, sposa e madre!